

Rosmarie Sansonetti inaugurerà il 3 aprile nella galleria Il Gabbiano Arte Contemporanea di La Spezia la mostra in collaborazione con il museo Nuova Era di Bari in programma fino al 28

“Reliquie Astrali” in forme di cristallo

Prosegue fino a sabato nello Spazio Sei di Monopoli la collettiva “Arte-donna” dove l’artista barese ha esposto alcune installazioni

Una e trina, l’artista barese **Rosmarie Sansonetti**. Reduce dal prestigioso “Premio Internazionale Arte Laguna” all’Arsenale di Venezia che l’ha vista selezionata assieme ad altri trenta scultori da tutto il mondo è presente, con una video-installazione nella collettiva al femminile *Artedonna* allestita nella galleria SpazioSei di **Monopoli** fino al 3 aprile e nello stesso giorno, alle 18, sarà inaugurata la personale *Reliquie Astrali* a **La Spezia** nella galleria Il Gabbiano Arte Contemporanea (via Ricciardi 15). L’evento, in collaborazione con il comune di La Spezia e con il Museo Nuova Era di Bari da lei diretto, segna un gradito ritorno nella galleria ligure dopo l’esposizione del 2004.

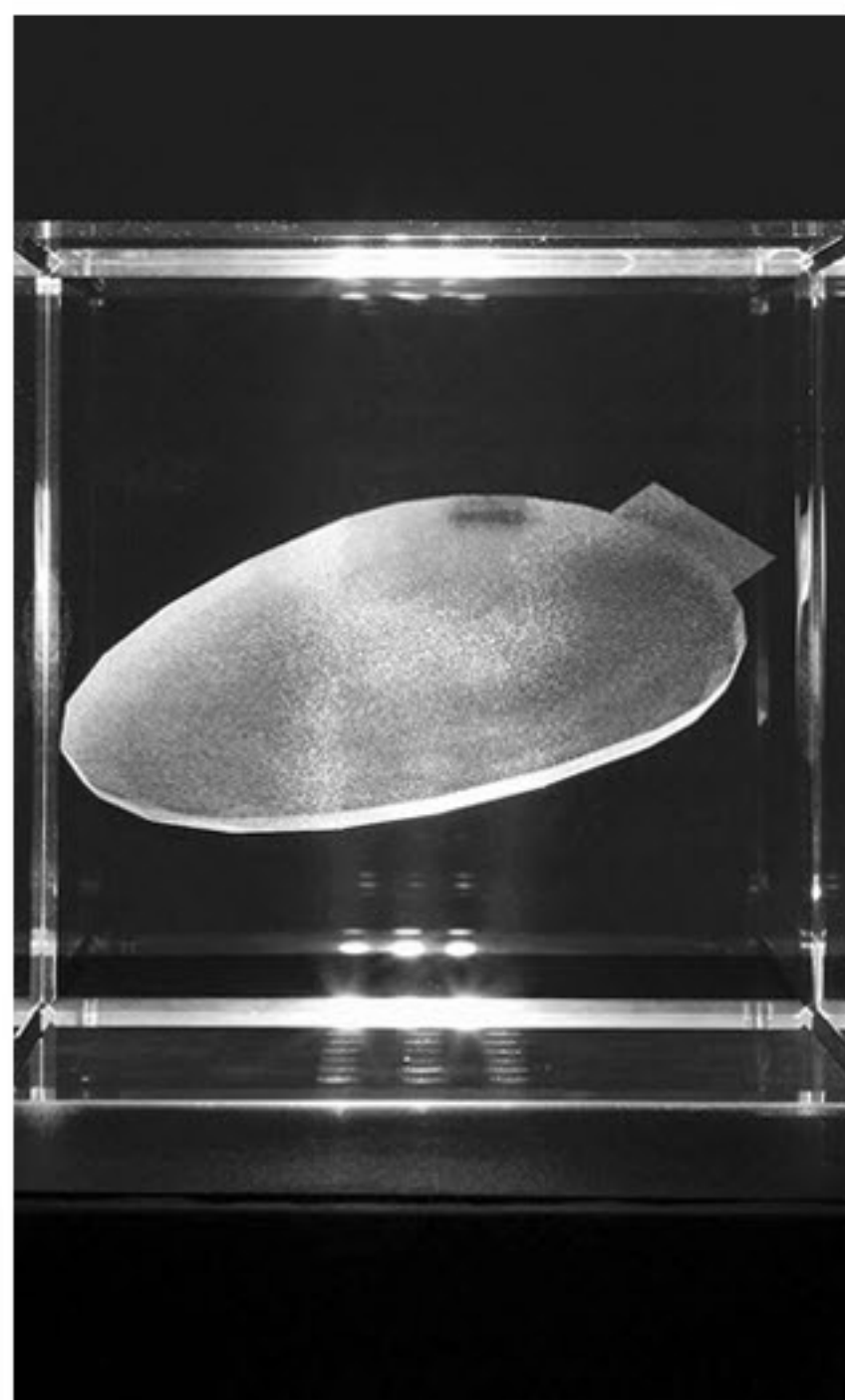
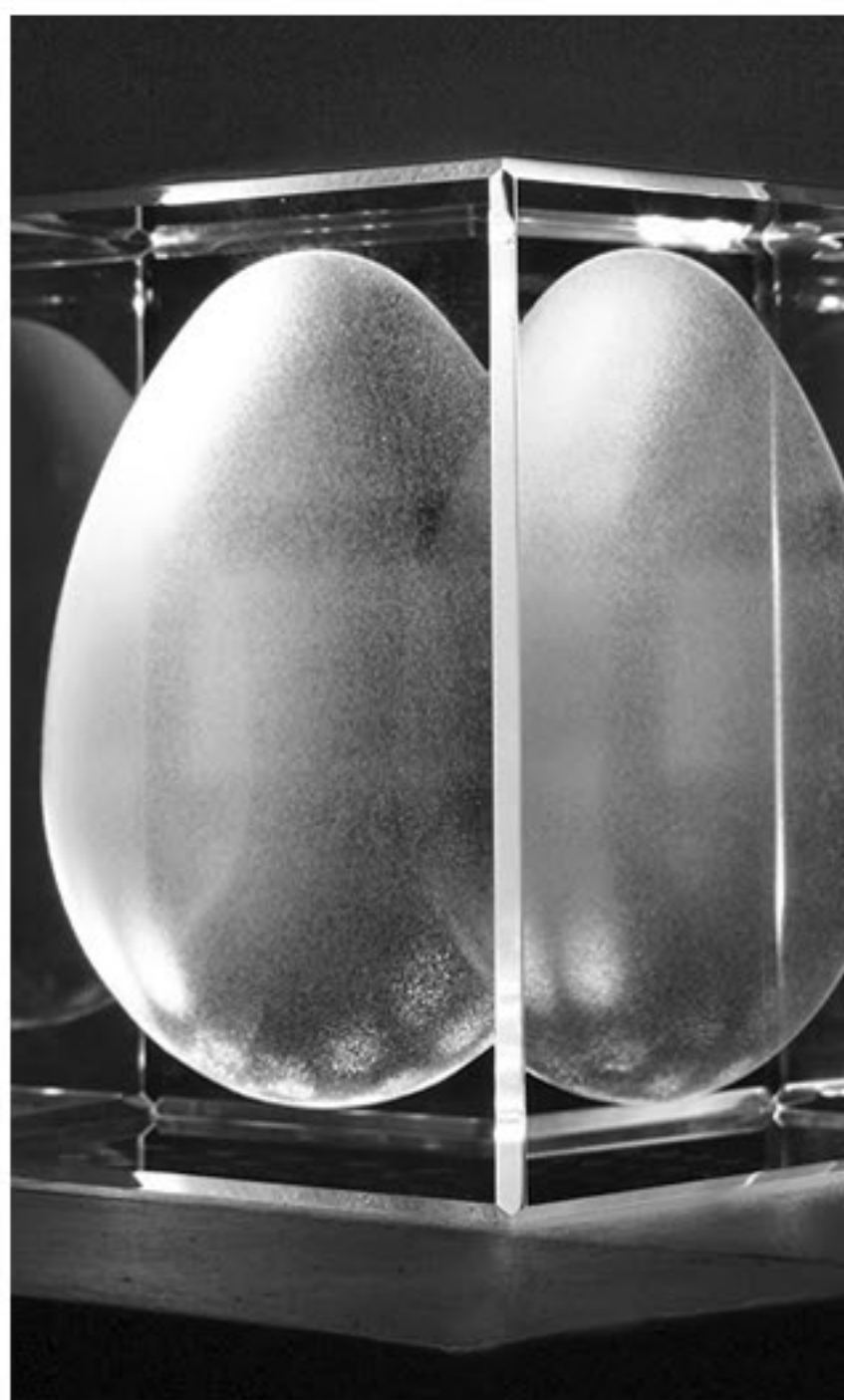
Un percorso precoce, quello di Rosmarie Sansonetti, che a soli diciassette anni si è resa protagonista della prima personale pittorica ospitata nel Palazzo Pino Pascali di **Polignano** e che l’ha vista in seguito collaborare alle scenografie di un gruppo teatrale sperimentale prima di approdare alla scultura e alle installazioni ambientali.

Reliquie Astrali rappresenta la tappa naturale di un’evoluzione, di una ricerca continua che predilige l’arte figurativa nella sua duplice valenza estetica e funzionale e che ambisce alla smaterializzazione attraverso la luce.

Giochi di e con la luce, potrebbero infatti definirsi le undici opere che compongono l’installazione di La Spezia, come volontà di rappresentare il contrasto, ma anche la connessione, tra virtuale e materiale. La Sansonetti attraverso una tecnica innovativa che fa uso del laser, “scolpisce” nel cristallo.

Come ha scoperto questa tecnica e come nasce, le chiediamo, il progetto di *Reliquie Astrali*?

“Il merito è di una passeggiata per le vie di Torino durante la quale mi sono imbattuta in un laboratorio che usava questo tipo di incisione e mi sono appassionata. Avevo già cercato in passato, attraverso la fotografia, di rendere con le immagini questa dimensione altra della materia, attraverso la sgranatura infinitesimale in cui le foto venivano quasi consumate. Mi è sembrata la formula più efficace per renderla, ma come tecnica non è una nuovissima; si usa per realizzare gadget di bassa fattura che vengono venduti per lo più come souvenir. È stato dunque anche un modo per dare una valenza artistica a degli oggetti kitch”.



Alcune opere di Rosmarie Sansonetti

Come si struttura la mostra?

“Le opere sono presentate su piedistalli di un metro e cinquanta il che consente allo sguardo del visitatore di attraversare gli oggetti, posti su una base nera e illuminati solo con dei led. L’incisione è visibile solo attraverso la luce che diviene così elemento imprescindibile. Si potrebbero definire ologrammi; nel comunicato è scritto non a caso cloni in 3D. Ciò che conta è considerare le undici installazioni come un’opera unica perché ognuna rimanda, attraverso le rifrazioni, agli altri”.

La prospettiva dalla quale si guarda ha un ruolo importante?

“Certo, perché se ci si pone frontalmente le forme sembrano tridimensionali, ma quando ci si sposta alle spalle dell’opera si capisce che era solo un’illusione ottica perché la forma appare

cava. Ho voluto creare una doppia percezione e una doppia interpretazione sull’essere non essere di questo oggetto impalpabile, sospeso, che richiama a una dimensione cosmica, ultraterrena”.

Come avviene la lavorazione? Si incide il cristallo?

“La fase finale dell’incisione, a cui non assisto, viene eseguita da tecnici specializzati che lavorano con un software specifico. Io fornisco loro l’oggetto tridimensionale che viene ‘trasferito’ nel cristallo. Unico limite sono dimensioni, sempre molto piccole. Il più grande che sono riuscita a realizzare è un 20x10 che sarà in mostra e rappresenta una figura umana asessuata”.

Questa figura umana si colloca alla fine del percorso come simbolo del ritorno alla materia?

“Le opere che compongono questa mostra sono state realizzate in due periodi.

L’uomo, la figura a cui allude, ha rappresentato il punto di connessione tra materialità e cosmo e in verità appartiene alla prima fase, che ho esposto nel 2007 nella chiesetta del Castello Svevo; la seconda, che definirei delle forme ‘pure’, è stata invece completata in seguito e ospitata lo scorso novembre nella Galleria BluOrg di Bari”.

Quale forma o espressione le piacerebbe sperimentare al momento?

“Penso che le mie opere potrebbero costituire un apporto interessante alla scenografia teatrale sperimentale. Non sarebbe male replicare le mie lontane esperienze giovanili”.

La mostra di La Spezia è visitabile gratuitamente fino al 28 aprile (dal martedì al sabato dalle 17 alle 20), quella di Monopoli (fino a sabato 3 aprile) dalle 17,30 alle 20,30.

Alessandra Nenna